
Abstract

Andrea Mariuzzo, *Il cattolicesimo organizzato in Italia 1945-1953. Successo dell'anticomunismo, fallimento dell'egemonia*

Il saggio offre un contributo alla definizione dei riferimenti dottrinali dell'anticomunismo cattolico, e del suo ruolo nelle mobilitazioni che videro protagonista la Chiesa e le organizzazioni laicali nell'Italia degli anni immediatamente successivi al 1945.

L'autore individua nell'enciclica *Divini Redemptoris* del 1937, e nell'ampio lavoro di elaborazione intellettuale alla sua radice, un elemento periodizzante per la sistematizzazione di un rifiuto del comunismo, "anti-religione" materialista, espressa su basi teologiche e dottrinali, e valuta l'impegno anticomunista del cattolicesimo organizzato nel secondo dopoguerra in una chiave di sostanziale continuità di orientamenti con gli anni precedenti.

Sicuramente, la disponibilità di un solido e radicato repertorio di critiche al "comunismo ateo" permise al mondo cattolico di presentarsi come l'unico sicuro baluardo alla minaccia sovietica, garantendo il successo della mobilitazione dei Comitati civici in occasione delle elezioni del 1948. Tuttavia, i tentativi di trasformare tale affermazione nel punto di partenza per la "ricristianizzazione" italiana si sarebbero rivelati deludenti, finendo per scontrarsi con le prime significative tendenze di secolarizzazione della società.

Parole chiave: anticomunismo, Chiesa cattolica, *Divini Redemptoris*, Azione cattolica italiana, Comitati civici, secolarizzazione

Andrea Mariuzzo, *Italian catholic organizations in the first post-war years 1945-1953. Success of anti-communism, lack of hegemony*

The article outlines the doctrinal references of Catholic anti-communism and its role in the political drives brought on in Italy, soon after 1945, by the Church hierarchies and the dependent lay organizations.

The author regards the 1937 Encyclical letter *Divini Redemptoris*, together with the intense intellectual reflection originating it, as a milestone in the foundation of the doctrinal and theological definition of communism as materialistic "anti-religion". In this light, the post-war anti-communist commitment of the Catholic movement may be interpreted as a continuation of previous cultural trends.

Provided with such a consistent and deep-rooted criticism against "godless Communism", Catholic culture could appear the only safe barrier against the Soviet menace, as suggested by the success of the Civic Committees campaign in view of the 1948 general elections. Yet both the hierarchies and the lay leaders of the confessional front would fail to turn this triumph into the preliminary step for a "re-Christianization" of Italian society, having the emergent trends of secularization to reckon with.

Key words: anti-communism; Catholic Church; *Divini Redemptoris*; Italian Catholic Action; Civic Committees; secularization

"Italia contemporanea", marzo 2010, n. 258

Alessandro Cattunar, *Confine, memorie, identità. Il Governo militare alleato nella Venezia Giulia tra politiche pubbliche e percorsi privati*

Il saggio propone un'analisi dei legami tra confine, identità e memorie nella Venezia Giulia, e in particolare nel Goriziano, durante l'amministrazione del Governo militare alleato (Gma). In quest'area questo periodo è cruciale per la definizione della linea di confine tra Italia e Jugoslavia. Per la popolazione, è un momento di passaggio da un sistema di identità plurime, fluide e cangianti a una contrapposizione nazionale e politica alquanto netta. Anche in seguito ai traumi subiti negli anni precedenti, infatti, gli individui e i gruppi riformulano i parametri per definire se stessi e "gli altri" selezionando eventi e momenti della storia passata e ponendoli a fondamento della propria identità. Tali dinamiche si riflettono sull'affermazione di memorie differenti e spesso antitetiche. L'autore studia sia la dimensione pubblica/istituzionale, sia quella privata delle emozioni, dei sentimenti, delle singole scelte quotidiane principalmente attraverso l'analisi delle interviste e dei racconti di vita dei testimoni: fonti orali che vengono confrontate e fatte interagire con i documenti ufficiali che descrivono l'attività del Gma e le relazioni tra questo e i diversi gruppi nazionali e culturali presenti sul territorio.

Parole chiave: Governo militare alleato; Venezia Giulia; confine; memorie; identità; storia orale

Alessandro Cattunar, *Border, memories, identities. The Allied Military Government in Venezia Giulia between public policies and private life stories*

This essay deals with the interrelationship among borders, identity and memory in Venezia Giulia, especially in the Gorizia territory, during the administration of the Allied Military Government. This is a crucial period for the area, since the main issue on the agenda was the redefinition of the border between Italy and Yugoslavia. The population had to face a transition from a system of multiple, fluid and changing identities to a harsh national and political confrontation. Also because of the traumas recently suffered, individuals and groups reset the parameters serving to distinguish themselves from the "others" by selecting certain events and moments of the past and remoulding them as the core of their identity. This process resulted in different, and often antithetical, memories. The author studies both the public and institutional aspects, as well as the private emotions, feelings, and individual daily choices, mainly through the analysis of interviews and life stories of a variety of witnesses. Such oral sources are in turn compared with official documents recording the activity of the Allied Military Government and its relationships with the different national and cultural groups of the area.

Key words: Allied Military Government; Venezia Giulia; border; memories; identity; oral history

Francesca Fauri, *La special relationship Fiat-Chrysler. Dall'accordo del 10 aprile 1947 a quello del 30 aprile 2009*

L'articolo ripercorre le origini della relazione preferenziale che ha legato Fiat a Chrysler dall'immediato dopoguerra e in particolare durante gli anni del piano Marshall. Grazie ai contatti fra Vittorio Valletta e Philip Hill, dirigente della divisione esportazioni della Chrysler, tra il 1945 e il 1947 l'azienda torinese riuscì a concretizzare la prima importante intesa con una casa automobilistica americana in base alla quale gli ingegneri Fiat avrebbero avuto libero accesso alle risorse tecnologiche e di progettazione della Chrysler. Oggi invece la storia ha cambiato la posizione degli attori, la Chrysler per non chiudere ha dovuto ricorrere all'aiuto della Fiat. L'accordo di partnership siglato il 30 aprile 2009 permetterà la ristrutturazione e il rilancio del brand americano sul mercato interno e internazionale grazie alla condivisione della più innovativa tecnologia Fiat per quanto riguarda i motori ecologici e a risparmio energetico (Multi-air) e l'impiego della tecnologia Chrysler nei propulsori elettrici per la progettazione di una nuova auto elettrica.

Parole chiave: Fiat, Chrysler, Vittorio Valletta, piano Marshall, accordi internazionali, innovazione tecnologica

Francesca Fauri, *Fiat-Chrysler special relationship from the agreement signed on April 10th 1947 to the one signed on April 30th 2009*

This contribution sheds light on the special relationship between Fiat and Chrysler in the aftermath of the Second World War and in particular during the years of the Marshall Plan. Vittorio Valletta (Fiat's general manager) successfully established viable contacts with Philip Hill (Chrysler's export manager) since 1945 and an important agreement was signed in 1947 allowing Fiat's engineering division to access Chrysler technological and project planning know-how. History has led to unexpected developments: in 2009 Chrysler was on the verge of collapse and Fiat stepped in. Today's partnership agreement will provide Chrysler with Fiat's cutting-edge Multi-air technology (ecological and fuel saving engines) and will develop Chrysler's electrical propulsion technology for a completely new electric car project.

Key words: Fiat, Chrysler, Vittorio Valletta, Marshall Plan, international agreements, technological innovation

Lucio Ceva, *La campagna di Grecia 1940-1941. Riflessi politici e conseguenze strategiche*

Nell'ottobre 1940 l'Italia aggredì la Grecia subendo rovesci rimediati. Solo nell'aprile-maggio 1941 i tedeschi, attraversando Ungheria, Romania e Bulgaria, soggiogarono l'intero paese, Creta compresa. Mentre in Italia barcollava il prestigio del fascismo, in Grecia l'orgoglio per le vittorie sull'Italia era pagato con anni di occupazione militare tedesca. Lo studio della consistenza e dei piani della Wehrmacht prova che la campagna di Grecia non influì né sulla data d'inizio (22 giugno 1941) dell'attacco all'Urss né sul suo esito disastroso dovuto a incredibile sottovalutazione della potenza sovietica. Neppure successivamente la Grecia divenne un fattore importante, benché nel 1943 Hitler vi concentrasse forze aeree nel timore che gli angloamericani, approfittando del crollo italiano, invadessero la Balcania. Tale sarebbe stata la volontà di Churchill che sperava di provocare anche l'intervento della Turchia. Ma Roosevelt decise invece che le maggiori forze puntassero sull'invasione della Francia (giugno 1944). La Grecia fu liberata da forze britanniche nell'autunno 1944 senza contrasto da parte dei tedeschi che mantennero indisturbato il controllo delle isole egee sino all'epilogo del maggio 1945.

Parole chiave: campagna di Grecia 1940-1941, sconfitta italiana, occupazione militare tedesca della Grecia, piani della Wehrmacht, Churchill, Roosevelt

Lucio Ceva, *The Greek campaign 1940-1941. Political effects and strategic consequences*

In October 1940 Italy attacked Greece but was immediately defeated. It was only when German forces arrived in April-May 1941, through Hungary, Rumania and Bulgaria, that the whole country, including Crete, was subjugated. While in Italy the prestige of Fascism was undermined, in Greece national pride for the victories against Italy was counterbalanced by years of military occupation. Studies on Wehrmacht forces and plans prove that the Greek campaign influenced neither the date of the attack against USSR (22 June 1941), nor its disastrous result because Soviet military power had been incredibly underestimated. Greece did not become an important factor even later, although in 1943 Hitler concentrated his air forces in the country, as he feared that the Anglo-Americans would invade the Balkans after the Italian collapse. That would have been Churchill's will, who also hoped to force Turkey's intervention. However, Roosevelt decided that the majority of the forces would be employed in the invasion of France (June 1944). Greece was liberated by the British forces in Autumn 1944, without resistance from the German forces, which kept undisturbed control of the Aegen Islands until the epilogue in May 1945.

Key words: Greek campaign 1940-1941, Italian defeat, German military occupation, Wehrmacht plans, Churchill, Roosevelt

Settant'anni di attività nel settore petrolifero ed energetico. Erg 1938-2008

La discussione si incentra sul libro *Dal petrolio all'energia. Erg 1938-2008. Storia e cultura d'impresa*, a cura di Paride Rugafiori e Ferdinando Fasce, che nasce dalla continuativa e profi-

cua collaborazione tra un ampio gruppo di studiosi, storici ma non solo, e la Fondazione Edoardo Garrone, che ha sede a Genova. Quest'ultima, in nome del fondatore dell'impresa, ha promosso e finanziato sia la ricerca che la pubblicazione del volume.

Al dibattito partecipano due discussant, M. Elisabetta Tonizzi e Salvatore Adorno. Essi affrontano il predetto libro da punti di vista diversi ma coerenti, riflettendone così l'impianto multidisciplinare. Tonizzi presenta un'analisi critica del complesso delle attività della Erg, da piccola raffineria di petrolio a impresa multienergetica. Adorno si focalizza sull'impatto di queste sull'economia del Sud Italia. Entrambi i curatori, Rugafiori e Fasce, rispondono e sottolineano i punti di forza del libro.

Parole chiave: storia d'impresa, cultura imprenditoriale, industria petrolifera, capitalismo italiano, impresa familiare, analisi multidisciplinare

A seventy-year activity in the oil and energy sector. Erg 1938-2008

The discussion revolves around the book *Dal petrolio all'energia. Erg 1938-2008*, edited by Paride Rugafiori and Ferdinando Fasce, that arises from a continuing and profitable collaboration between a wide group of scholars, historians but not only, and the Genoa-based Edoardo Garrone Foundation. The latter promoted and funded both the research and the book in the name of the company's founder.

The debate involves two discussants: M. Elisabetta Tonizzi and Salvatore Adorno. They tackle the above-mentioned book from different but coherent points of view, so mirroring its multidisciplinary approach. Tonizzi presents a broad critical review of Erg's activities from a small oil refinery to the current multi-energy Group. Adorno is focused on their impact on Southern Italy's economy. Both editors, Rugafiori and Fasce, reply and stress the strongholds of the book.

Key words: business history, entrepreneurial culture, oil industry, Italian capitalism, family enterprise, multi-disciplinary analysis

Piero Gobetti tra storia e mito

Francesco Malgeri, Sergio Zoppi, Emma Fattorini intervengono sul libro curato da Bartolo Gariglio, *L'autunno delle libertà. Lettere ad Ada in morte di Piero Gobetti*. Malgeri si sofferma con finezza sui temi della morte e dell'esilio, sia sulla scorta delle lettere raccolte nel volume — di antifascisti intellettuali (Croce, Fortunato, Salvemini, Einaudi, Dorso, Salvatorelli, Rosselli, Sraffa), e uomini politici (Sturzo, Tasca, Miglioli e altri) —, sia facendo riferimento a pagine di contemporanei come Gaetano Salvemini, la stessa Ada, Francesco Luigi Ferrari. Zoppi considera i sentimenti espressi nelle lettere ad Ada, e i valori che vi sono testimoniati — rigore morale, importanza della cultura e dell'impegno civile, fratellanza —, in quel momento dispersi, ma “capaci di sopravvivere nel corso della dittatura e di rigenerarsi, alimentando la resistenza alla barbarie e la nascita di una repubblica fondata su libertà e giustizia”. Emma Fattorini evidenzia come le numerose lettere di donne siano tutte segnate in primo luogo dalla preoccupazione per — e dalla presa in carico di — Ada, mentre in quelle degli uomini “sono presenti tutti gli ingredienti classici della costruzione identitaria del modello maschile degli anni venti: la forza morale, l'eroismo della volontà, l'audacia della causa giusta, la franchezza di uno spirito aperto, [...] in una dimensione ancora positiva e idealizzata, tipica della cultura prebellica”.

Parole chiave: lettere, antifascisti, anni venti, morte ed esilio, modello identitario maschile, rigore morale

Piero Gobetti between history and myth

Francesco Malgeri, Sergio Zoppi and Emma Fattorini review the book edited by Bartolo Gariglio, *L'autunno delle libertà. Lettere ad Ada in morte di Piero Gobetti*. Malgeri keenly dwells upon the topics of death and exile, drawing both on the letters anthologized — written by such anti-Fascist intellectuals and politicians as Croce, Fortunato, Salvemini, Einaudi, Dorso, Salvatorelli, Rosselli, Sraffa, Sturzo, Tasca, Miglioli among others — and on literary

and scholarly works by such contemporary writers as Francesco Luigi Ferrari, again Gaetano Salvemini and Ada Marchesini Gobetti herself.

Zoppi examines the emotional texture of Ada's letters and the moral values they express — uprightness, brotherhood, the dignity of culture and civil commitment — together with the faith that for now dispersed, these values would be “able to survive during the dictatorship and regenerate, nourishing the resistance against barbarism and the foundation of a republic based on freedom and justice”.

Emma Fattorini underlines how the numerous letters by women are first of all marked by the solicitude for — and the taking care of — Ada as a real person, while in the ones by men “we find all the classic identification ingredients forming the male model of the twenties: moral strength, heroism of will, boldness in serving the right cause, frankness and open-mindedness, [...] in a still positive and idealized dimension, typical of pre-war culture”.

Key words: letters, antifascism, twenties, death and exile, male identity model, moral strength

Lucia Realini, *Milano, fronte interno 1941-1943. Ebrei, antifascisti, clero e militari nelle segnalazioni dell'Uoc*

Il saggio esamina i documenti relativi a uno dei tre settori di attività, il P, dell'Ufficio organizzazione capillare (Uoc) di Milano, articolazione a livello provinciale dell'omonimo Servizio centrale istituito dal Direttorio del Pnf e in funzione dal 1941 al 1943, come strumento di controllo della popolazione. L'Uoc aveva lo scopo di raccogliere capillarmente informazioni sui comportamenti dei cittadini e lo spirito pubblico attraverso svariate organizzazioni radicate sul territorio, e di trasmetterle al prefetto che disponesse i necessari accertamenti e/o sollecitasse a chi di dovere gli opportuni provvedimenti. L'analisi dei documenti evidenzia come il settore P dell'Uoc, con le sue segnalazioni, volesse colpire a ogni costo le condizioni di vita e di lavoro degli ebrei, e come d'altra parte, dagli accertamenti disposti da prefetto, risultasse sempre che gli ebrei denunciati non avevano violato nessuna delle leggi razziali e nemmeno le norme antisemitiche introdotte successivamente. Prive di riscontri risultano essere anche le segnalazioni relative al clero, a cittadini cui si imputano “attività sovversive”, ad alcuni militari. Va infine sottolineato che sia i carabinieri sia il questore, pur eseguendo le indagini di cui erano incaricati, tendevano nei loro rapporti a minimizzare i fatti segnalati.

Parole chiave: Ufficio organizzazione capillare, Milano 1941-1943, norme antisemite, attività sovversive, controllo della popolazione, spirito pubblico

Lucia Realini, *Milan, home front 1941-1943. Jews, anti-fascists, clergy and military men in the reports of the UOC*

This essay examines the papers pertaining to one of the three departments, namely the P sector, of the Ufficio Organizzazione Capillare (UOC) of Milan, a provincial branch of the homonymous central agency created by the PNF Directorate and operating as a means of political control over the population from 1941 to 1943. The UOC task was to gather capillary information on the citizens' behaviour and the public spirit through a variety of organizations rooted in the territory and hand it over to the Prefects so that they might order the necessary investigations and/or urge the concerned authorities to take the proper measures. The documents show how, by its reports, the P sector of the UOC intended to harass at any cost the life and work of the Jews, and how, on the other hand, the investigations ordered by the Prefects would regularly ascertain the Jews reported had infringed no racial law whatever nor had they even disobeyed the posterior anti-Semitic regulations. Uncorroborated would result also the reports against the clergy, the citizens accused of “subversive activities” and a number of military men. Finally, it is noteworthy that both the Royal Carabineers and the prefects, once duly carried out the prescribed investigations, would very often minimize, in their reports, the facts brought to their attention.

Key words: Ufficio Organizzazione Capillare, Milan 1941-1943, anti-Semitic laws, subversive activities, population control, public spirit

Monica Di Barbora, *Nuove frontiere per la storia di genere*

Il V congresso della Società italiana delle storiche (Sis) ha avuto come tema le “Nuove frontiere per la storia di genere”. In apertura, Pauline Schmitt Pantel e Françoise Thébaud hanno ripercorso i vent’anni di pratica della storiografia di genere, individuandone assi portanti, elementi problematici e possibili linee di sviluppo.

Un secondo momento di confronto collettivo ha riguardato il passaggio del testimone (e i mutamenti di prospettiva che esso implica), da una prima generazione di studiose impegnate ad aprire la strada alla prospettiva di ricerca femminile e direttamente coinvolte nell’impegno femminista degli anni settanta a una giovane generazione meno politicamente impegnata. Marta Petrusiewicz, infine, ha analizzato i dibattiti ottocenteschi sul conflitto tra Terra e Capitale, sottolineandone il radicamento negli stereotipi di genere.

Le numerose sessioni tematiche hanno posto in rilievo, spesso in ottica di confronto con altre realtà nazionali, alcuni snodi forti dei *gender studies*: il corpo e la sua cura; la partecipazione femminile alla sfera pubblica; la relazione tra donne e lavoro e tra donne e devianza; la rappresentazione del femminile; l’apertura all’approccio *queer*. Il congresso ha bene evidenziato la ricchezza e le difficoltà che nascono dal tentativo di far colloquiare discipline portatrici di metodologie e semantiche differenti.

Parole chiave: V congresso della Sis, storiografia di genere, Schmitt Pantel, Thébaud, gender studies

Monica Di Barbora, *New frontiers for gender history*

The 5th Conference of the Società italiana delle storiche (SIS), focused on the topic “New prospects of gender studies”, was opened by Pauline Schmitt Pantel and Françoise Thébaud, whose papers summarized fortune and practice of the discipline, identifying guidelines, problems and possible developments.

Another general session was devoted to the passage from the first generation of women scholars, highly innovative and politically committed in their research and studies, to a new and less militant one, with the corresponding changes of perspective. Marta Petrusiewicz, eventually, analysed the 19th century debates on Land and Capital, emphasizing their tight connections with gender stereotypes.

The many thematic sessions pointed out the crucial issues of gender studies, often with reference to other national realities: body and body care; female participation in public life; relations between women and work and women and deviance; female representation; attention to queer approach. The Conference successfully highlighted both the richness and the problems rising when trying to interlace branches with different methodologies and semantics.

Key words: SIS 5th Conference, gender historiography, Schmitt Pantel, Thébaud; gender studies